

## CAPITOLO III: LA GIUSTIFICAZIONE NELLE LETTERE AI CORINZI

### 1. Preliminari


- L'importanza della cronologia epistolare, che aiuta a comprendere lo sviluppo del pensiero paolino sulla giustificazione-figliolanza divina. Secondo Pitta la cronologia seguirebbe il seguente ordine: Corinzi / Galati / Romani / Filippesi.  
 - L'attestazione del binomio giustificazione-figliolanza inizia con 1-2Corinzi e culmina in Galati/Romani. In Filippesi assume un valore «preventivo» mentre in 1-2Tm la giustizia è raccomandata come virtù (cf. 1Tm 6,11; 2Tm 2,22; 3,16). In 1Tm 3,16 si parla del mistero della pietà e del riconoscimento di Cristo come «giusto» nello Spirito. In Tt 3,4-7 si riprende la dialettica della giustificazione per estenderla all'antitesi tra le opere giuste compiute dagli uomini e l'azione di grazia divina per mezzo di Gesù Cristo.

### 2. La Giustificazione in 1Cor

Troviamo in 1-2Cor diverse menzioni del tema della giustizia-giustificazione, mentre non si tratta del motivo della figliolanza divina dei credenti.


#### 2.1. La giustificazione e la parola della croce: 1Cor 1,26-31

Il motivo della giustificazione (*dikaiosyne*) è richiamato in 1Cor 1,30, che costituisce la conclusione della prima fase della narrazione (1Cor 1,20-31). Riportiamo la prima prova delimitata nei vv. 26-31:

 <sup>26</sup>Considerate infatti la vostra chiamata (*tēn klēsin hymōn*), fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano (*sophoi kata sarka*), né molti potenti (*dynatoi*), né molti nobili (*dynatoi*). <sup>27</sup>Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto (*exelexato*) per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; <sup>28</sup>quello che è ignobile (*agenē*), e disprezzato per il mondo (*exouthemēna*), quello che è nulla (*ta mē onta*), Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono (*ta me onta*), <sup>29</sup>perché nessuno (*pasa sarx*) possa vantarsi di fronte a Dio. <sup>30</sup>Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato (*egenēthē*) sapienza per opera di Dio, giustizia (*dikaiosynē*), santificazione (*agiasmos*) e redenzione (*apolytrōsis*), <sup>31</sup>perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.* (1Cor 1,26-31)

#### 2.2. La giustificazione e lo Spirito Santo: 1Cor 6,1-11

Un secondo testo in cui appare il motivo della giustificazione attraverso il verbo «giustificare» è 1Cor 6,1-11. Si tratta di una pericope contestualizzata nella sezione di 1Cor 5-10 dove l'Apostolo risponde alle problematiche morali sollevate dai credenti di Corinto. Tra le questioni sollevate si registrano: un increscioso caso di incesto in 5,1-13; l'appello ai tribunali pagani per risolvere controversie tra i credenti in 6,1-11; un forte richiamo contro la diffusa tendenza al libertinismo sessuale in 6,12-20; l'interpretazione dello stato di vita matrimoniale e di quello verginale con problematiche specifiche connesse in 7,1-40; il comportamento da tenersi nel caso di consumazione di idoli o di partecipazione a banchetti con cibo idolotita (8,1-10,38). Riportiamo il testo di 6,1-11:


 <sup>1</sup>Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? <sup>2</sup>Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? <sup>3</sup>Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! <sup>4</sup>Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? <sup>5</sup>Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? <sup>6</sup>Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! <sup>7</sup>È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? <sup>8</sup>Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! <sup>9</sup>Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, <sup>10</sup>né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. <sup>11</sup>E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati (*apelausasthe*), siete stati santificati (*eghiasthete*), siete stati giustificati (*edikaiothete*) nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. (1Cor 6,1-11)

### 3. La Giustificazione in 2Cor

L'orientamento di 2Cor è focalizzato sul tema dell'apostolato e sulla sua difesa contro gli avversari. Paolo impiega alcune volte il termine *dikaiosyne*, che assume diverse valenze: 2Cor 3,9; 5,21; 6,7.14; 9,9.10; 11,15. In 3,9 egli parla del «ministero che porta alla giustizia» (*diakonia tes dikaiosynes*); in 5,21 identifica mediante una formula di interscambio i missionari come «giustizia di Dio» (*dikauosyne Theou*) conseguenza dell'opera di riconciliazione per mezzo di Cristo. In 6,7 l'Apostolo include nell'elenco peristatico le «armi della giustizia» (*dia ton oplon tes dikauisynes*). Segue l'esortazione a non lasciarsi dominare dal giogo dei non credenti, perché non vi può essere rapporto tra giustizia e iniquità (*dikaiosyne kai anomia*). Interessante la definizione dell'opera della colletta come una «raccolta di giustizia» (9,9-10). Il motivo del «ministero di giustizia» è ripreso nell'apologia contro gli avversari che si mascherano da ministri di giustizia (11,15: *diakonoï dikaiosynes*). Fermiamo la nostra attenzione su due brani: 1. La *diakonia* della giustizia: 2Cor 3,4-11; 2. Il ministero della riconciliazione e la «giustizia di Dio»: 2Cor 5,11-21.


#### 3.1. La *diakonia* della giustizia: 2Cor 3,4-11

Un primo testo in cui si fa riferimento alla giustizia è rappresentato da 2Cor 3,4-11. La nostra pagina è contestualizzata nella prima apologia in cui si invitano i Corinzi a non essere «giudici» ma testimoni della verità e della sincerità del ministero paolino. Sono essi la «lettera di raccomandazione» di Cristo, scritta nei cuori mediante l'inchiostro dello Spirito vivente, riconosciuta e letta da tutti (3,1-4). 2Cor 3,4-11 recita:

 <sup>4</sup>Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. <sup>5</sup>Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, <sup>6</sup>il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri (*diakonous*) di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita. <sup>7</sup>Se il ministero della morte (*diakonia tou thanatou*), inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, <sup>8</sup>quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito (*diakonia tou pneumatos*)? <sup>9</sup>Se già il ministero che porta alla condanna (*diakonia tes katakriseos*) fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia (*diakonia tes dikaiosynes*). <sup>10</sup>Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. <sup>11</sup>Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. (2Cor 3,4-11)

#### 3.2. Il ministero della riconciliazione e la «giustizia di Dio»: 2Cor 5,11-21

Fermiamo la nostra attenzione sulla designazione dei credenti come «ministri di giustizia» in 2Cor 5,11-21.

 <sup>11</sup>Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. <sup>12</sup>Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. <sup>13</sup>Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. <sup>14</sup>L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. <sup>15</sup>Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. <sup>16</sup>Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup>Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. <sup>18</sup>Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. <sup>19</sup>Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. <sup>20</sup>In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. <sup>21</sup>Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (*dikaiosyne Theou*). (2Cor 5,11-21)

### 4. Conclusione

Abbiamo potuti constatare come l'impiego del motivo della giustificazione in 1-2Corinzi si caratterizza per la sua relazione con l'evento pasquale (la parola della croce) e il ministero paolino, designato nell'orizzonte della nuova alleanza e della riconciliazione. L'Apostolo rielabora nel contesto corinzio una serie di contenuti teologici finalizzati a presentare la novità della rivelazione cristologica nell'ottica della vita della Chiesa e nella linea del suo apostolato. La connotazione retorico-apologetica della sua riflessione non coinvolge la dimensione soteriologica e antropologica della giustificazione e della figliolanza divina dei credenti. Questo aspetto sarà affrontato in tutta la sua ricchezza e complessità nelle lettere ai Galati e ai Romani.